



L'Unità

IL LIBRO DELL'UNITÀ
Giornale + omaggio
PACCHETTO
FIGURINE
CALCIATORI



GIOVEDI 26 GENNAIO 1995 L. 1.500

Fiducia alla Camera: 302 sì, 39 no, 270 astensioni

Ora c'è Dini

Scalfaro: mai detto voto a giugno
Fini: «Il Msi ormai non serve più»

An, svolta senza qualità

CONRADO AUGIAS

P OSSIAMO FIDARCI di An? Può quella larga parte del paese che si riconosce nella Costituzione, che ha contribuito a elaborarla, a difenderla e ad applicarla in tutti questi anni, fidarsi di un partito nuovo che a quella Costituzione non mise mano, che alla sua applicazione si è sentito di conseguenza estraneo, che ancora appare su alcuni dei suoi valori, incerto? La crisi di governo non ha giovato al prossimo presidente di An Gianfranco Fini. La sua immagine, politicamente più fine di quella del Cavaliere, ha risentito per le proiezioni legislative assunte insieme a Berlusconi. I reiterati attacchi al capo dello Stato sono sembrati l'ultimo anello di una lunga catena che ha visto nel corso degli ultimi mesi altri attacchi: alla Banca d'Italia, al Parlamento, alla Corte costituzionale.

Ci si può domandare fino a

SEQUE A PAGINA 7

ROMA. Dini ottiene la fiducia della Camera: 302 sì (progressisti, popolari e leghisti), 270 le astensioni (il «polo»). Rifondazione vota no. Mercoledì il voto del Senato. Nella replica, Dini ha ribadito che il «finito temporale» del suo governo coincide con il programma, ma ha ricordato che «saranno le Camere a concedere o revocare la fiducia». Furioso Berlusconi: «Questo Parlamento è iperdelegittimato». Soddisfatto D'Alema: «Dini può durare poco, ma mi sembra che non si dispiaccia di poter durare di più...».

I SERVIZI
ALLE PAGINE 34 E 35

numerati della votazione scatenano il polo contro Scalfaro. «Si dovrebbe dimettere», dicono i falchi. Il Quirinale replica seccamente. In una nota si ricorda che la votazione ha semmai confermato l'esistenza di una maggioranza contraria al Cavaliere. Inoltre si ricorda che questo non è un governo del presidente, dato che Dini è stato indicato dal polo e si ribadisce che sulla data delle elezioni nessuna promessa è stata mai fatta a Berlusconi. A Fuggi intanto Gianfranco Fini dà l'addio al Msi e inaugura l'era di Alleanza nazionale.

IL DOCUMENTO

Il discorso del professor Di Pietro



A PAGINA 2

L'INTERVISTA

Buttiglione: «La sinistra non è più nemica»



ROSANNA LAMPUGNANI
A PAGINA 4



Camion di aiuti italiani bloccati a Sarajevo

SARAJEVO. La neve gela questo soldato francese del contingente Onu di guardia ad un incrocio sul «viale dei cecchini» a Sarajevo. In Bosnia Erzegovina la tregua in vigore ha solo un po' attenuato i rigori imposti alla popolazione civile dalla durezza di una guerra combattuta senza rispetto per nessuno. A Sarajevo le temperature notturne scendono abbondantemente sotto lo zero: la corrente elettrica e il gas per i riscaldamenti sono spesso interrotti. Questa fragile tregua garantisce ben poco. Due convogli umanitari della cooperazione italiana ieri non sono

riusciti a entrare nella capitale bosniaca. Giunti alle porte della città sono stati fermati da una serie di veti; quello dei serbi, quelli dell'Unprofor e dell'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati. Sono dovuti tornare indietro, ma oggi riproveranno a passare. La pace in Bosnia non cammina, come gli aiuti umanitari. Musulmani e serbi sono lontani da un accordo. E ieri la decisione della Croazia di non rinnovare il mandato ai caschi blu sul suo territorio è stata accolta dai serbi con minacce di guerra.

La nuova scommessa di Clinton

PIERO SANSONETTI

B ILL CLINTON, tra tutti i presidenti degli Stati Uniti, forse è il più criticato di ogni tempo. Da destra e da sinistra. Per tre motivi, credo. Il primo è che ha dichiarato guerra alle grandi lobby, e le lobby gli hanno giurato vendetta. Ieri lo ha detto, sorridendo: «Cari amici del Congresso, voi mi avete bocciato la legge contro l'invasione delle lobby. Va bene. Solo vi prego: non prendete troppi soldi dalle lobby...». Il secondo motivo è che fare il presidente degli Stati Uniti d'America, negli anni 90, è veramente un brutto mestiere: difficilissimo. Dopo la caduta del comunismo il presidente degli Stati Uniti è diventato un po' il «capo del mondo». Non può limitarsi a pensare alla sua gente, o a combattere il nemico, come si faceva una volta. Deve imparare a governare in un pianeta «unipolare». Clinton sente molto questa responsabilità pesantissima, e ne è condizionato. Il terzo motivo - dicono tutti - è la sua indecisione. La sua debolezza. L'alternare posizioni estreme, molto liberal, con una ricerca di consenso moderato. I commenti al suo discorso di ieri «sullo stato dell'Unione» sono uguali: «Ha oscillato». Ha promesso i tagli alle tasse per i benestanti

che paga minima per i lavoratori. Ha giurato che darà guerra all'immigrazione clandestina, ma non vuole levare un soldo ai programmi di assistenza ai poveri. Ha detto che cerca un patto sociale con la classe media e un patto politico coi repubblicani, ma si è rifiutato di fare marcia indietro sulla legge contro la circolazione libera delle rivoltelle.

SEQUE A PAGINA 10

Il Cavaliere: fino a sette giorni dal voto piena libertà ai miei spot

«Più spazi tv a chi ha più soldi» La par condicio di Berlusconi

IL COMMENTO

La legge del più forte

ANTONIO ZOLLO

M ANCA IL VOTO del Senato ma il governo Dini si può dire formalmente insediato. Di quei che ci attende da oggi in poi, per iniziativa del polo di destra voglioso di rivincite, si è avuto un segnale esemplare con quella che possiamo definire «teoria e prassi della "par condicio" secondo Silvio Berlusconi». Siamo di

SEQUE A PAGINA 2

ROMA. Par condicio su misura: è questa, in sintesi, la proposta Berlusconi per «mettere tutti sullo stesso piano». Questi i tre punti del progetto subito bocciato da Progressisti e Popolari: ridurre il divieto di spot in campagna elettorale a sette giorni; dare spazi alle forze politiche proporzionalmente al peso elettorale (chiudendo quindi a nuove formazioni e penalizzando i più piccoli); permettere una «pubblicizzazione adeguata alle risorse» (chi ha più soldi, più spot e spazi tv). E su un altro punto insiste l'ex primo ministro: norme più rigide per la carta stampata.

SILVIA GARABINO
A PAGINA 7

Ordigno in un campo di roulotte a Pisa. È esploso appena Matteo, 5 anni, l'ha toccato

Bomba carta in un libro di fiabe Bimbo nomade ferito in un attentato

SABATO
FILM

-2

SABATO 26 GENNAIO CON
L'UNITÀ UN GRANDE FILM

«L'ultimo Tango a Parigi»

Giornale + Videocassetta 6000 Lire



PISA. Un libro abbandonato in un campo nomadi e che esplose nelle mani di un ignaro fanciullo: è l'ultima versione degli attentati agli emarginati, degli avvertimenti agli extracomunitari. La vittima, un bimbo di 5 anni, Matteo Salkano, investito dall'esplosione, ferito gravemente al volto e alla mano che ha raccolto quello che sembrava un libro di favole abbandonato nei campi a ridosso dello Scolmatore dell'Arno, tra Cascina

LUCIANO LUONGO
A PAGINA 8

e Crespina, e dove era parcheggiata la roulotte dei suoi genitori. Un gesto che ha gettato nello sconcerto anche gli inquirenti trovatisi di fronte a un nuovo capitolo criminale, quello di attentati invisibili e senza precedenti. L'ordigno infatti è stato costruito da gente esperta in esplosivi e abilmente mimetizzato in quel libro. Unico indizio, le vecchie tensioni tra i residenti della zona e i nomadi.

Era un razzo norvegese
Gaffe russa
«Abbiamo abbattuto un missile»

MARDALENA TULANTI
A PAGINA 10

«Ho ucciso l'amante» Raffica di telefonate ai cronisti. Arrestato

VENEZIA. Ha spazzato la sua amante, poi ha telefonato al *Gazzettino di Venezia* per farne ritrovare il corpo sotto il cavalcavia di Marghera. Poi ha continuato a telefonare, ininterrottamente, fino a che il quotidiano non gli ha messo a disposizione un numero verde. Spiegazioni, sfoghi, minacce di suicidio con l'immane ritorno finale: «Non mi prenderanno mai». Invece poche ore dopo la polizia lo ha arrestato anticipando l'appuntamento che aveva fissato con un giornalista. Aveva conosciuto la sua compagna un anno e mezzo fa, ma da un po' di tempo il rapporto era in crisi. Fino a un mese fa le telefonate a un altro giornale: «Stasera accopierò la mia compagna». Sembravano soltanto le telefonate di un mitomane. L'altra sera l'ha uccisa.

MICHELE SANTORI
A PAGINA 11



CHE TEMPO FA

L'ultimo capriccio

Q UALCUNO è riuscito ancora a stupirsi per l'astiosità quasi nevastenica sfoggiata dal miliardario ridens nel suo ultimo capriccio alla Camera. Si è parlato di «odio», e purtroppo tempo sia vero. Berlusconi ci appare, ogni giorno di più, come una persona incapace di affrontare ragionevolmente le difficoltà della vita. Sostiene di avere subito un torto dall'onorevole Sempronio, ed è indubbio che di torto si tratti: ma è fin da bambini che, a lina di vivere, ciascuno di noi impara a incassare i torti. Ho smesso di chiedermi che tipo di ideologia incarni Silvio Berlusconi, perché mi basta e mi avanza, ormai, vedere che tipo di uomo egli sia. Se è vero che la maturità è soprattutto la percezione dell'esistenza altrui, e conseguentemente dei propri limiti, Berlusconi è un non-adulto, un bambino insaziabile, incontentibile, permaloso, che continua a trattare il mondo come il proprio giocattolo. Quando diciamo, ormai in molti italiani, che è pericoloso, e che ha le caratteristiche psicologiche tipiche del dittatore, non stiamo più parlando di politica, ma della vita. Purtroppo è difficile riuscire a farlo capire, soprattutto alla grande quantità di italiani che si entusiasma e si intenerisce ai suoi strepiti. [MICHELE SERRA]

In REGALO con AVVENIMENTI in edicola
DOSSIER MANDALARI
LE TELEFONATE DELLO SCANDALO
MARIA, POLITICA, MASSONERIA. I TESTI INTEGRALI DELLE INTERCETTAZIONI.